

## BREVI

### IL PROGETTO DI FUJIFILM

#### «Breath» umanizza gli spazi per le cure

La pandemia - e i suoi effetti dirompenti sull'organizzazione sanitaria - hanno accelerato la metamorfosi verso l'ospedale del futuro e un modello di cura e accoglienza più empatici. «Ci troviamo di fronte a un cambiamento epocale. L'approccio alla progettazione degli ambienti sanitari non va più inteso soltanto in funzione della cura delle malattie, ma deve essere contraddistinto dall'interesse per il miglioramento delle condizioni dei pazienti e del personale attraverso il design degli ambienti di cura. Nelle strutture sanitarie, infatti, le caratteristiche degli spazi possono avere effetti positivi tanto sui pazienti quanto sul personale». Così Davide Campari, general manager divisione Medical Systems Fujifilm Italia, racconta il progetto «Breath. Il design e la comunicazione empatica nel percorso di cura» presentato al Fuorisalone di Milano ideato da Fujifilm insieme all'architetto Filippo Taidelli. L'installazione, situata nel cortile dell'Università Statale di Milano, punta su di un mix tra realtà e finzione in grado di prendere per mano il paziente e trasportarlo in una "nuova dimensione", un paesaggio astratto. La sala d'attesa diventa un'oasi grazie al patio vegetale, il corridoio, un loggiato aperto sull'orizzonte e la sala radiologica si trasforma in un light box per contemplare il cielo attraverso un oblò skylight. Una sintesi evocativa che rompe i confini fisici e fa guardare dentro sé stessi.

